GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

I R. UFFICI POSTALI

sono pregati di retrocedere sollecitamente, i numeri del giornale che venissero rifiutati dalle parti, onde poter stabilire, in brevi giorni, il N.o dei Socj.—

Si pregano i Socj del Giornale di Udine *a far pervenire gli importi d' associazione pel 1870 antecipati almeno per un trimestre.*

Il prezzo del Giornale resta immutato, cioè lire 32 per un anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre. Per i Socj fuori di Stato si aggiunga il prezzo delle marche postali.

Si pregano i Soci e le Deputazioni Comunali che fossero in arretrato, a saldare al più presto il loro debito.

AMMINISTRAZIONE
del **Giornale di Udine**

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Al cominciare dell' anno si fanno i propositi e si esaminano le prospettive dell' anno in cui si entra, se ne traggono gli auspicii. Quali sono codesti auspicii per il 1870?

Noi non vogliamo fare i profeti; ma senza toccare il capitolo degli accidenti e dei fatti imprevedibili, c' è pure nella condizione generale delle cose un complesso d' indizii che fanno fino ad un certo punto presagire il domani. Il modo di meno ingannarsi nelle previsioni è di considerare i fatti più generali. Non sono che i ciarlatani coloro che si dedicano ad una specie di metereologia profetica della politica; ma coloro che studiano anche in questo le leggi della natura, vedono più degli altri che o tutto prevedono, o tutto reputano casuale ed imprevedibile.

La prima quistione generale d' immediato interesse si è, se il 1870 abbia da mantenere la pace, e se questa pace abbia da essere sempre la costosa pace armata di adesso.

Considerando che nessuno Stato d' Europa ha cagioni gravi per desiderare ed affrontare la guerra, ma piuttosto molte per assicurare per un certo tempo la pace, soprattutto a motivo delle condizioni interne di tutte e per i legami d' interesse sempre maggiori tra le diverse Nazioni; e che nessuna quistione urgente si presenta per cui le Nazioni debbano venire ai ferri, noi dobbiamo persuaderci che la pace durerà. È la pace altresì un bisogno ora generalmente sentito dai popoli; e siccome non ci sono quistioni europee, le quali non possano sciogliersi pacificamente, così nessun Governo potrà trascinare le Nazioni dovutamente rappresentate in guerre di capriccio. La stessa Russia, dove impera assolutamente l' autocrata, ci penserebbe prima di provocare una guerra; nè gli Stati-Uniti d' America, intenti a risanare le piaghe delle civili discordie e sicuri di predominare nell' America intera, e di crescere di dì in dì coi rifiuti d' Europa, vorranno accattar brighe per poco. La quistione è piuttosto, se debba, per le generali diffidenze, durare a lungo una pace armata rovinosa per tutti.

Si è già parlato di trattative per un disarmo simultaneo. Queste trattative hanno poca probabilità di riuscita, se s' intendono fatte diplomaticamente e direttamente per questo. Ma il disarmo simultaneo, almeno fino ad una certa misura, proviene da sè, se si avverano due fatti; l' uno l'accordo delle potenze sopra le quistioni internazionali di maggiore importanza ed urgenza, l'altro l' ordinamento di una forte difensiva in ciascuno Stato.

Il secondo fatto ha cominciato a prodursi dovunque, sia per le necessità finanziarie, sia per gli eccessi degli armamenti, i quali condussero ad esercitare ed armare tutti i cittadini validi. Ora l' eccesso delle spese fatte per gli eserciti conduce naturalmente a moderarle, mentre l' educazione militare generalmente diffusa equivale ad ordinare lo Stato sopra una forte difensiva, che non teme gli attacchi e non li provoca. La libertà rialza i caratteri; e nell' Europa libera dovranno esservi meno soldati di mestiere, ma tutti i cittadini educati e pronti ad armarsi in difesa della patria. Ogni progresso educativo militare si farà in questo senso, senza che ciò significhi distruggere gli eserciti il cui mantenimento ora è necessario. Più si dilaterà l' educazione vera di uomini degni di chiamarsi liberi cittadini, più si andrà menomando il militarismo di professione; purchè si pensi a far sì, che la milizia sia una educazione ed una occupazione proficua, come dovrà essere, cessando a poco i pregiudizii di casta dei vecchi militari. D'altra parte gravi ed urgenti quistioni internazionali non ci sono ora, sulle quali un accordo non sia possibile. La Germania si va conglobando attorno alla Prussia per forza di attrazione; nè la Francia potrà fare la guerra per impedirlo, nè affrontarla per un' annessione del Belgio. La quistione romana va diventando di natura sua europea, e quindi sottraendosi agli urti immediati ed accostandosi alla possibilità di una soluzione per pacifici accordi. Se il Governo italiano prenderà l' iniziativa di proporre la soluzione al solo patto, che il potere temporale cessi, largheggiando nel resto, la soluzione non è impossibile. Resta però la sempre rinascente quistione orientale; ma anche qui sono probabili gli accordi negli anni prossimi come nei passati. I capricci della Porta e de' suoi vassalli, quelli della Grecia e d' altri non condurranno facilmente ad una rottura europea. Le Nazioni civili dell' Europa tendono ad accogliere i paesi dell' Europa orientale ed attorno al bacino del Mediterraneo nella comune società coi progressi economici e civili. È un' opera lenta; ma che pure procede e non si arresta. Avrà forse l' Europa da trattare tantosto per la neutralizzazione e la compera del Canale di Suez; e sarà occasione per intendersi. Altre occasioni provengono da trattati internazionali di commercio, da comunicazioni internazionali, da reciproci abbassamenti di tariffe doganali e da reciprocità nella libera navigazione. Tutti questi fatti tendono a collegare vieppiù gl' interessi de' popoli e quindi a conservare la pace. Potranno turbarla tentativi di rivoluzione, o di reazione? Sotto a questo aspetto l' anno 1870 comincia con favorevoli auspicii. È un vantaggio notevole per tutta l' Europa, e sopratutto per la libertà, la trasformazione che si va operando in Francia. Chi non voglia dare troppa importanza agli incidenti secondarii ed aspettarsi rivoluzioni e reazioni per il solo motivo che ci sono in Francia rivoluzionarii e reazionarii come da per tutto, non può a meno di ammettere una reale trasformazione che vi si opera nel senso della libertà per il volere della Nazione stessa. La sostituzione del reggimento costituzionale e parlamentare alla dittatura cesarea del tribuno perpetuo del popolo, si va eseguendo e progredisce di giorno in giorno. La formazione dell' *Impero liberale* coi Napoleonidi acquista tutti i giorni maggiore probabilità, essendo troppi in Francia che temono una rivoluzione ed una reazione. Se la febbre periodica de' Francesi ha questo esito, come pare, la causa dei pretendenti è spacciata anche per gli altri paesi d' Europa, e la libertà non ha in nessuno da temere della rivoluzione; poichè cessa il motivo del ribellarsi dove regna la libertà.

Una reazione parziale sarebbe possibile nella Spagna, per non avervi saputo ordinare lo Stato libero. Ma, messo ora il Governo spagnuolo alla necessità di una scelta, dovrà pur trovare qualche forma su cui acquietare la Nazione. Costretta la Spagna a pensare a sè stessa, senza gli altrui interventi, si modererà e si ordinerà colla libertà. La Germania, l' Austria e l' Italia si trovano nelle stesse necessità. La Prussia ha fatto le sue annessioni colle armi, ma non può rassodarle e compierle che colla libertà. L' Austria deve sciogliere il problema difficile della convivenza delle diverse nazionalità del vecchio Impero. È un problema che da molto da pensare a quegli uomini di Stato, ma che non può trovare la soluzione che colla libertà, colla pace, col progresso economico, colla unione degli interessi. Rivoluzioni locali in Austria sono possibili; ma la vittoria d'un sistema di completa reazione sarebbe la fine dell'Impero. Ad ogni modo anche una reazione interna non riuscirebbe al di fuori. I pretendenti che ora si accolgono a Roma sotto alle ali del papa-re, che combatte per la conquista della propria infallibilità, dopo avere dimostrato in tutta la vita di essere una perfetta contraddizione di sè medesimo, ricevono gli ultimi omaggi da un potere che cade. L' Italia ha contro di essi la libertà e la forza innovatrice che ne dipende. L' opera dell' Italia è adesso di consolidare la sua unità e di applicare la libertà, e sopratutto di destare nel paese le forze intellettuali e materiali e farle tutte concorrere alla unificazione sostanziale della patria ed al suo progresso economico e civile.

Ci sono in tutta Europa le quistioni politico-religiose, le quali acquistarono uno sviluppo dalla quistione del temporale e dal Concilio ecumenico. Gli atti probabili del Concilio sono nel senso nel quale vennero ispirati dal Comitato gesuitico ispiratore della Corte Romana. La maggioranza de' vescovi, conscia o no di quello che fa, asseconderà i progetti della Corte Romana, ad onta di una numerosa schiera di dissidenti. Ma l' ostinazione della casta clericale a voler vivere colle idee del medio evo, quando comandava ai padroni de' popoli, ora che tutti si reggono mediante i loro rappresentanti, condurrà necessariamente a due fatti, come se ne hanno già gl' indizii; cioè alla separazione delle Chiese dallo Stato, ed alla ricostituzione di tutte coll' intervento del Laicato e col ritorno di esse al principio dell' elezione.

Il progresso delle idee è necessariamente in questo senso; ed i fatti non tarderanno a seguire le idee. È però anche questa un' opera lunga e difficile; ma è una trasformazione di cui l' Europa ha bisogno, non potendo la libertà politica e civile bene prosperare coll' assolutismo religioso che compenetri la società.

L' Europa è sotto la pressura delle quistioni finanziarie, alle quali si deve provvedere diminuendo dovunque le spese inutili, delle quistioni economiche e sociali, a cui si deve provvedere colla educazione e col lavoro. Tutte le quistioni camminano di pari passo; il circolo di azione si estende per tutte. Colla libertà cresce la responsabilità, colla estensione del diritto si estendono i doveri, colla riforma iniziata del vecchio edifizio appariscono i bisogni d' un rinnovamento generale. Il formare una società nuova con principii e regole usciti da qualche cervello, è un' utopia; ma l' osservare e studiare i fenomeni sociali, per rilevare le leggi del progresso umano, e per assecondare nel bene ogni movimento spontaneo, è sapienza civile. C' è la politica di tutti i giorni, il pane quotidiano, per così dire, degli uomini di Stato che hanno da provvedere dì per dì alla vita de' popoli; ma c' è la filosofia civile degli educatori dell' umanità, la quale segue certi principii desunti dallo studio dell' umanità stessa, che deve cercare il modo di togliere le contraddizioni sociali e di produrre le sociali armonie. L' opera di questa politica superiore ed ispiratrice della pratica deve essere appunto di preparare questo continuo rinnovamento, del quale Cristo faceva un dovere a tutti i suoi seguaci, allorchè metteva la religione dell' amore e del dovere al disopra di ogni diritto. Progredire nella scienza, nella educazione, nel lavoro, nelle istituzioni sociali a favore delle moltitudini, progredire sempre, senza mai abbandonarsi al quietismo, morte delle anime e dei popoli; ecco come si traduce in pratica civile ed umana il precetto di amare Dio con tutte le facoltà dell' anima ed il prossimo come sè stessi. Non è questa una dottrina religiosa, scientifica, umana, sociale, individuale per tutti? È colla coscienza di questa dottrina, con questa fede accompagnata dalle opere, che si possono prendere gli augurii per il nuovo anno. Gl' Italiani più di tutti dovrebbero prenderli di qui.

Tre secoli di decadenza dopo una brillante civiltà, splendido preludio di quella delle Nazioni dell' Europa e di tutto il mondo, non sono stati senza una ragione intrinseca, e non si espiano senza molto amore e senza un grande sentimento del dovere. L' Italia, operosa tanto con Roma e coi Comuni dell' età di mezzo, si abbandonò al quietismo in religione, in politica, in economia, in arte, in letteratura, in ogni cosa; e decadde. Da tale decadenza non si risale alla primiera altezza, che con uno sforzo grande, continuo, progrediente di operosità. I vecchi non possono essere vecchi, ma devono lavorare ai rimedi de' mali presenti, agli spedienti del giorno, alla vita dell'oggi, e, non potendo altro, ad ispirare alle nuove generazioni quel sentimento del dovere, che di ogni diritto è origine, scuola e tutela. I maturi devono con mano forte e con senno reggere la società presente, che non travii; preparare un domani che sia migliore dell'oggi. I giovani devono assumere ben presto la responsabilità dell' avvenire della Nazione, farsi robusti dell' intelletto, del carattere morale e del corpo, educarsi e lavorare e cercare i godimenti morali, le gioje della intemerata coscienza, le sublimi compiacenze di avere fatto qualcosa per la patria. La libertà non ha fatto che accrescere la nostra comune responsabilità. Eravamo pupilli e potevamo attribuire ad altri la colpa di tutto ciò che non era bene tra noi. Ora non possiamo accagionare che noi medesimi, la nostra ignoranza, la nostra mollezza, la nostra pigrizia, il nostro egoismo, se l' Italia non ridiventa una Nazione civile, prospera e potente nel bene per sè ed altrui.

Molto è dovuto alla eredità del passato; ma perchè questa eredità in tante cose si deve ripudiare, occorre liquidarla presto e mettersi di proposito sul nuovo cammino.

L' anno 1870 e tutti gli anni successivi devono in Italia misurarsi dal numero minore di oziosi, di mendicanti, di carcerati, di impotenti, di ignoranti, di miserabili, di esseri nocivi a sè ed altrui, dal numero maggiore di operosi, di uomini padroni di sè, di educati, istruiti ed agiati, di utili a sè ed alle famiglie ed al paese; devono misurarsi dal numero degli alberi fruttiferi piantati, dalla estensione dei terreni ridotti a buona coltura, dagli incrementi degli animali domestici, dal numero ed importanza delle industrie, dei navigli, delle cifre de' commerci interni ed esterni accresciuti; devono misurarsi dal numero delle istituzioni educative aperte e migliorate e dagli allievi ch' esse fanno, delle biblioteche e dai buoni libri che si stampano e si leggono, da quello delle istituzioni sociali e preventive di guarentigia, dalla importanza delle espansioni italiche al di fuori.

Fino a tanto che non potremo d' anno in anno presentare un buon bilancio per tutto questo nella famiglia, nel Comune, nella Provincia, nella Nazione intera, noi non potremo dire di aver fatto buon uso della libertà, nè adempiuto il nostro dovere di redimere, innovandola, la Nazione da una decadenza di tre secoli. Nè la eredità dei mali ci è scusa; poichè gl' Italiani sono eredi altresì di gran beni. È eredità nostra quella di popoli più civili che precedettero Roma, e l' immensa eredità di questa città eterna, che insegnò il diritto al mondo e fino ad un certo punto anche il dovere.

È eredità nostra quella dei Comuni italiani, che colle arti, colle scienze, colle lettere, colle industrie, colla navigazione, coi commerci crebbero a tanto da lasciare dovunque i monumenti della loro grandezza, giovevoli anche a noi, e tante istituzioni benefiche e sociali, che da noi attendono soltanto il rinnovamento. È eredità nostra quella di tanti genii dell'umanità nati sul nostro suolo, quella di tanti martiri che sparsero il loro sangue per la patria. È eredità nostra ed eredità immensa quella di parecchie civiltà che si succedettero su questo suolo, a' cui abitanti torna obbligo di essere i rappresentanti della civiltà umana nel suo centro antico e moderno.

Una tanta eredità non va sciupata in dispute sterili e scandalose, in ozii indecorosi, in piaceri corruttori, in frivolezze indegne di un popolo libero.

Noi siamo responsabili non soltanto di noi medesimi, del bene de' prossimi nostri, ma siamo responsabili di questa immensa eredità di benefizii e di esempi gloriosi tramandataci da' nostri antichi. Siamo responsabili non soltanto dell' età presente, ma delle venture, non dell' Italia solamente ma della umanità. Anche la nostra secolare decadenza sarà stata una educazione, se avrà servito a farci comprendere questa immensa responsabilità, ora che siamo liberi di operare il nostro rinnovamento, ora che si attende da noi, non soltanto di essere pari alle altre Nazioni, di emularle, ma di porci alla loro testa. La distanza che dalle altre più potenti ci separa tuttavia, ci umilia e ci spaventa; ma uguali ormai nel diritto, noi supereremo questa distanza paurosa in poche generazioni, se memori del passato, ci faremo la più alta idea del nostro dovere come Nazione destinata dalla Provvidenza a primeggiare, non per vanità, ma per benefica azione, nella umanità.

Noi risorgiamo nel momento in cui tutte le umane stirpi si accostano, si affratellano, in cui tutte le distanze materiali si superano, in cui tutte le più ardue altezze dalla scienza si tentano, in cui la dottrina dell' amore dell' umanità, del doveroso progresso si applica praticamente. Dobbiamo adunque risorgere, non come bimbi, o come rimbambiti, ma come uomini adulti, vigorosi e nutriti largamente dalle passate e dalla presente civiltà. Dobbiamo essere pienamente conscii della funzione umanitaria dell' Italia, dell' obbligo nostro e del momento in cui risorgiamo. Dobbiamo farci un ideale altissimo a cui mirare, per diventare per così dire maggiori di noi medesimi al pensiero dell' opera sublime che c' incombe.

Pacifico Valussi

ITALIA

Firenze. Si ha da Firenze:

Viene in molti luoghi assicurato che la famiglia reale non ha preso alcuna risoluzione a Torino relativamente alla candidatura del duca di Genova. Il re avrebbe mostrato desiderio che la questione fosse trattata a Napoli, presente anche il principe Umberto e la principessa Margherita, ma il governo non avrebbe mancato di esprimere a Sua Maestà in precedenza la nessuna propensione sua ed anche del paese per un progetto che, mentre non avrebbe recato alcun vantaggio al paese, poteva recare delle noje grandissime alla reale famiglia.

Il viaggio di Sua Maestà a Napoli verrà effettuato di certo nella prima settimana di gennajo e vi resterà probabilmente fino ai primi di febbrajo, alla quale epoca i principi di Piemonte ed il principe di Napoli faranno ritorno a Firenze per restarvi qualche tempo.

Si era detto in questi ultimi giorni che il Gadda mostrasse poca disposizione a restare nel gabinetto, ma credo potervi assicurare nulla esservi di vero in questa voce. Fino ad ora nessuna questione importante fu sollevata nel consiglio, capace di creare in esso dei dissensi.

— Circa la candidatura del principe Tommaso al trono di Spagna, ci scrivono da Firenze che il nuovo ministro degli esteri sia d' avviso che nessun principe di Casa di Savoia possa accettar l' offerta d' un trono straniero, se non chiamatovi dal suffragio universale. Se il suffragio universale è la condizione posta dal Ministero, è probabile che la Reggenza di Spagna rivolgerà altrove le sue ricerche.

— Leggiamo nell' *Opinione*:

Siamo assicurati che il Consiglio dei ministri ha discussa la grave quistione della candidatura del principe Tommaso, duca di Genova, al trono di Spagna, e che ha conchiuso dichiarandosi contrario.

L' onorevole presidente del Consiglio, in un colloquio avuto col sig. conte Montemar, rappresentante del governo spagnuolo, lo ha informato di questa deliberazione del gabinetto, la quale, mentre è inspirata da politiche considerazioni, rispetta i sentimenti espressi dall' augusta madre del principe contro contro codesto disegno.

— Leggiamo nella *Gazz. del Popolo*:

Questa mattina S. M. il Re ha ricevuto gli auguri e le felicitazioni di tutte quante le rappresentanze dello Stato.

I cavalieri dell' ordine supremo dell' Annunziata furono ricevuti pei primi. Erano presenti le loro eccellenze il march. Gino Capponi senatore del Regno, il marchese Cibrario, il generale Lamarmora ed il conte Arese.

S. M. ebbe per tutti parole di ringraziamento e d' affetto; alla deputazione della Camera dei Deputati, presieduta dall' on. De-Sanctis disse che confidava assai nel senno della rappresentanza nazionale, e che accettava tanto più di buon grado gli augurii che si facevano per la lunga durata della sua vita inquantochè era pur sempre desideroso di spenderla per l' Italia.

Il generale Cadorna ha presentato a S. M. i generali e i comandanti di corpo che risiedono in Firenze; e S. M. ha colta questa occasione per esprimere anche una volta le sue vive simpatie per l' esercito, aggiungendo però che bisogna rassegnarsi ai sacrifici che le condizioni finanziarie del paese impongono.

— Leggiamo nella *Nazione*:

Il Ministro d' Agricoltura e Commercio, onorevole Castagnola, nel ricevere ieri mattina gl' impiegati della sua amministrazione per le consuete felicitazioni del nuovo anno, ha diretto ai medesimi alcune parole che furono accolte con molto piacere da que' funzionari. Egli ha detto: che l' onorevole Minghetti, suo illustre predecessore, nel breve tempo che resse quel Ministero concepì e dette principio a molti e provvidi disegni, che il suo sollecito ritiro non consentì di compiere: il grandioso e splendido programma iniziato da lui procurerà di compiere con la loro efficace cooperazione, facendo osservare che se per creare una buona idea basta la mente elevata d' un uomo, per ridurla in pratica si rende necessario il concorso di molti.

Quindi l' on. Castagnola ricordando la sua natura di genovese pronta a risolvere le questioni col dare prontamente mano all' attuazione dei programmi adottati, ha detto che si accingerà subito a quest' opera non meno importante, ed in cui è lieto di aver per principale assistente una persona attiva uscita dalle file della stessa amministrazione ed a cui è legato con antica amicizia.

Roma. L' *Agenzia Havas* pubblica due lettere da Roma, che mostrano come vi infierisca in questo momento la febbre diplomatica. — Non accadde mai come adesso che gli agenti diplomatici, compresi quelli dell' Inghilterra e della Russia abbiano spedito e ricevuto maggior numero di corrieri e dispacci in cifre. Nessuno cerca d' esercitare una influenza diretta sui vescovi; ma tutti, e in particolare i rappresentanti d' Austria, Spagna, Baviera e Portogallo ebbero istruzione di tenere ai vescovi che avessero a consultarli sull' opportunità di certi decreti conciliari, il più acconcio discorso per premunirli contro uno zelo irreflessivo.

La *Tagespresse* di Vienna assicura che i vescovi austriaci in Roma si schierano in partito relativamente liberale, e che il Principe di Schwarzemberg arcivescovo di Praga contenda a Monsignor Dupanloup l' onore d' esser capo dell' opposizione. — Lo stesso foglio aggiunge che i prelati austriaci, negoziando un accordo tra il loro governo e la sede pontificia, pongono per base la massima cavouriana « libera chiesa in libero stato. »

— Scrivono alla *Nazione*:

Il cadinale Antonelli si schermisce alla meglio contro i rappresentanti delle potenze cattoliche, che già gli chiedono spiegazioni a proposito della bolla di limitazione delle scomuniche, promettendo che nella istruzione sul modo di applicarla si avrà cura di specificare che s' intendono eccettuati dalla scomunica, i paesi nei quali hanno vigore i concordati. Assicura inoltre che esso ha fatto quanto ha potuto per impedirne la pubblicazione, ma che il cardinale Patrizi, vicario del Papa e segretario dell' inquisizione, l' avea ottenuta a sua insaputa. Sarà bene che i contemporanei sappiano il nome degli inquisitori, mercè il cui consiglio Pio IX ha dato fuori la bolla suddetta, dei consultori e qualificatori che vi hanno lavorato attorno. Gl' inquisitori sono i cardinali Mattei, De Angelis, Asquini, Rauscher, Reisach, Bernabò, Panebianco e Bizarri. Lo schema della bolla si deve al Billio, adesso cardinale; l' hanno riveduta e corretta i padri Tarquini e Frankelin della compagnia di Gesù, con Muro servita e Carbò dei predicatori.

ESTERO

Austria. Se si deve credere all'*International*, l'imperatore Francesco Giuseppe avrebbe indirizzato una lettera autografa a Napoleone III nella quale chiederebbe al sovrano francese de' consigli sull'attuale situazione della monarchia austro ungarica. Vuolsi che tale lettera sia stata scritta per istigazione del ministro Andrassy.

— Dalla Dalmazia, scrive il *Cittadino*, le notizie concordano a far presentire la prossima pacificazione, la quale d' altronde non sarebbe stato difficile ottenere da bel principio, senza la guerra e particolarmente senza le forche, dal momento che la rivolta delle Bocche partiva esclusivamente dall' inettezza dei funzionari pubblici, e non stava per nulla in relazione con una generale levata di insegne del panslavismo.

— L'*Osservatore Triestino* ha per dispaccio da Cattaro:

« L'amnistia a favore degli Zupani viene accolta con fervida riconoscenza generale. Oggi ebbe luogo a Cattaro una spontanea illuminazione.

Francia. Stando al *Constitutionnel* il nuovo ministero francese sarà probabilmente composto di elementi tolti esclusivamente dal centro destro.

— Secondo il *Public* Dupey de Lome e Louvet accettarono il portafoglio dei lavori pubblici e dell'agricoltura e commercio. — È certo che Bourbeau rimarrà alla pubblica istruzione e Leboeuf e Rigault alla guerra e alla marina. — Per gli esteri s'aspetta la risposta di La Guerroniere.

La soppressione del Consiglio di Stato è decisa.

— La *Patrie* smentisce che il governo pontificio abbia chiesto al governo dell'imperatore che un corpo di truppe francesi stazionasse a Roma per tutta la durata del Concilio Ecumenico.

Il corpo spedizionario francese, soggiunge l'ufficioso giornale, continuerà a tener guarnigione nelle provincie e specialmente a Civitavecchia e a Viterbo. Le truppe dell'esercito papale sono più che sufficienti a garantire l'ordine in Roma, la quale del resto gode della più perfetta tranquillità.

— Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

La lettera dell' imperatore inaugura il regime parlamentare ed ha prodotto su tutti gli animi imparziali la migliore impressione. Con questa non sono risolte tutto ad un tratto le difficoltà che incontra il sig. Ollivier nella formazione d'un gabinetto; queste difficoltà provengono dall'essersi esso troppo compromesso colla destra, per cui dall'altro lato si esita alquanto ad assumere la solidarietà della politica da lui diretta, quantunque si sappia che non è il caso di fare della reazione, ma di proporre solamente delle misure liberali. I signori Segris e Louvet, che sono i due membri meno accentuati del centro sinistro, hanno, nondimeno, declinata l'offerta del portafoglio che loro era stata fatta nel gabinetto Ollivier.

Questo ministero, che non sarà costituito prima di domani, riuscirà un po' senza colore e conserverà molti elementi del gabinetto attuale. I signori Magne, Rigault de Gennoully, Le Beuf, Vaillant restano di sicuro, anche il sig. Bourbeau resterà probabilmente.

Si parla del sig. Mego ai lavori pubblici e del sig. Maurizio Richard all'istruzione pubblica. Nulla pare deciso per la grazia e giustizia.

Il sig. Ollivier ha di sua propria spontaneità chiesto al principe La Tour d' Auvergne di rimanere agli affari esteri; ma questi non volle accettare, non già perchè gli ripugnasse entrare in una combinazione diretta dal capo dei centosedici; ma perchè ha fermamente risoluto di ritirarsi dalla vita politica e dagli affari. Il sig. Chasseloup-Laubat forse sarà il suo successore e certamente il sig. Bonjean andrà al Consiglio di Stato.

Il nuovo regime inaugurato sarà eccellente, non per quello che farà, ma per quello che impedirà di fare. Senza dubbio gli affari cammineranno più lentamente e penosamente attraverso quegli ostacoli dei quali vedo che voi in Italia vi lamentate. Ma almeno si sarà sicuri di non destarsi un bel mattino trovando stampata nel *Giornale Ufficiale* l'annessione del Belgio, o la dichiarazione di guerra colla Prussia, o quel complimento del primo d'anno che ci condusse alla guerra coll'Austria. Il paese saprà che può dedicarsi all'industria ed ai lavori d'ogni genere senza che una politica a lui ignota lo impegni in complicazioni che possono rovinarne tutt'i calcoli e delle quali esso non vuol saperne.

— Sotto il titolo: *Il progetto di legge elettorale della sinistra,* leggesi nella *Liberté:*

Il progetto di legge elettorale, redatto dalla sinistra, venne deposto oggi alla Camera dai firmatarii, che sono i signori Jules Simon, Pelletan, Bancel, Jules Ferry, Arago e Gambetta.

La esposizione dei motivi che l' accompagnano ha per autore il signor Jules Ferry.

Le disposizioni principali di questo progetto sono le seguenti:

Un deputato per 80,000 abitanti;

Il Corpo legislativo eletto per tre anni;

L' elezione per isquittinio di lista;

Il voto in un solo giorno al capoluogo di cantone, tranne il caso in cui vi sieno 300 elettori iscritti nel Comune;

Le incompatibilità estese agl' impieghi retribuiti dalla Casa imperiale, ed ai fornitori, imprenditori, direttori, amministratori o governatori delle Compagnie di finanza, scelti o nominati dal Governo;

L' interdizione delle candidature ufficiali patrocinate e pubblicamente raccomandate dall' Amministrazione, sotto pena di nullità;

Il divieto, sotto pena di multa, ad ogni depositario dell' Autorità pubblica d' intervenire nelle elezioni per mezzo d' affissi, circolari ecc.;

L'abrogazione del giuramento e del deposito preventivo delle circolari e dei bullettini elettorali;

L' applicazione della legge alle rappresentanze dell' Algeria e delle Colonie.

Infine, l' articolo 86 del progetto, ed ultimo, abroga tutte le antiche leggi elettorali.

Risulta dal progetto che il Corpo legislativo sarebbe composto di 531 membri, e le circoscrizioni elettorali sarebbero determinate per legge.

Prussia. La *Presse* di Vienna ha il seguente dispaccio da Berlino:

« La Commissione per le petizioni della Camera dei deputati propone, relativamente alle petizioni colle quali si chiede la soppressione dei conventi, che il governo eseguisca le prescrizioni restrittive della legge sulle società religiose, e non permetta la loro diffusione accordando concessioni di erigere case ed istituti di educazione, orfanotrofi, ospedali, ecc., a membri di corporazioni spirituali e che impedisca la partecipazione attiva di ecclesiastici alla direzione ed amministrazione di simili istituti in via di sorveglianza.

« Sulle altre domande dei petenti, la Commissione propone di passare all'ordine del giorno. »

Spagna. Si ha da Madrid:

Ieri ebbe luogo nel circo Price una riunione pubblica di repubblicani federali. Si contavano 3000 assistenti. Il signor Garcia Lopez presiedeva. I signori Lafuente, Castelar, Treserra e luigi Blanc, hanno presa la parola. L'ordine non fu turbato, e l'assemblea ha mostrato un grande entusiasmo.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE e FATTI VARII

N. 12209

Municipio di Udine

AVVISO

Esteso per Decreto Reale 17 ottobre 1869 N. 5342 a tutte le provincie del Regno il Calendario dei giorni festivi già in corso nelle antiche provincie, per effetto del medesimo nei riguardi civili cessano dal figurare fra le feste quelle sotto specificato cioè:

il 1 gennaio festa della Circoncisione
il 2 febbraio festa della Purificazione
il 19 marzo festa di S. Giuseppe
il 25 marzo festa della Annunziazione
la seconda e la terza festa di Pasqua
il 25 aprile festa di S. Marco
la seconda festa della Pentecoste
il 24 giugno festa di S. Giovanni Battista
il 26 dicembre festa di S. Stefano.

In detti giorni gli uffici e stabilimenti pubblici dipendenti dal Municipio resteranno aperti e funzioneranno come nei giorni feriali.

Tanto si porta a conoscenza del pubblico per ogni opportuno effetto.

Dalla Residenza Municipale
Udine il 30 dicembre 1869.

Il Sindaco
G. Groppléro.

Nomine di Sindaci. Ci fu comunicato l' elenco dei sindaci della Provincia nominati pel triennio 1870-71-72 con R. Decreto 25 novembre p. p. Per mancanza di spazio siamo costretti a differirne la pubblicazione a domani.

IV. Elenco. Viglietti dispensa visite 1870. Mangilli Marchesi Fratelli 5. Capitolo Metropolitano 10, Savio Giuseppe agente Capitolare 1, Rizzi Dr. Nicolò Avv. e Consorte 2. Petronio Professore Matteo 1, Bianchi Stefano Vet. Municip. Emerito 1. Someda Mons. Domenico Vicario Generale 2. Vatri Dr. G.Batta medico 1, Parobitti Dr. Vincenzo Diret. alle Scuole Tecniche 1. Ceschini Fratelli Caffettieri 1, Pellarini Giovanni 1, Ballico Sig. Giuseppe 1. Esattoria Comunale 5, Romano Nob. Dr. Nicolò Medico, 1, Someda Dr. Giacomo Notajo 1, Bearzi sig. Pietro 1, Valvason Co. Ferdinando 1, di Prampero Conte Antonino Cav. ed Assessore Municipale 2, Morelli-de Rossi Dr. Angelo Assessore Municip. 2, Rizzani sig. Carlo 1, di Brazzà Savorgnan Co. Delalmo e Francesco 2. Rizzani sig. Francesco Cav. 1, Perusini Dr. Andrea Cav. Direttore dello Spedale 1, Martina Dr. Giuseppe Cav. Direttore della Casa di Ricovero 6, Morpurgo sig. Abramo 1, D' Arcano Nob. Orazio Cons. Provinc. 1, Ongaro sig. Francesco 1, Conte Dr. Zaverio Consigliere di Prefettura 2, Giussani Dr. Camillo 1.

Consorzio Nazionale. Il Presidente del Comitato di Udine Cav. dott. Giuseppe Martina ci comunica che il Municipio di Pradamano e quello di Ragogna hanno offerto ciascheduno italiane lire *venticinque* pel Consorzio Nazionale.

Grazia Reale. Siamo lieti di poter annunciare che S. M. il Re fece *Grazia* al condannato a morte Carlo Granelli, il quale, come è noto, uccise il Co. Paolo Porcia di Azzano per violazione dei suoi diritti maritali.

La pena capitale fu commutata in quella di *tre anni di carcere semplice, decorribile dalla data della prima sentenza 8 agosto* 1869.

Annali scientifici del r. Istituto Tecnico di Udine.

È questo il terzo anno da che il nostro r. Istituto Tecnico pubblica gli *Annali scientifici*, cioè un volume di Memorie e Annotazioni, le quali provono l'interessamento con cui que' valenti Professori seguono i progressi delle scienze, e anche le loro cure per conoscere ed illustrare la nostra Provincia.

Che se l'amore verso la scienza professata invita un docente a profittare dei lavori su essa dei dotti d' ogni Nazione; non è di ognuno la facoltà di ampliare con deduzioni proprie o con esperienze nuove il patrimonio scientifico. Perciò chi in tale campo si pone animoso, e riesce a recare una pietra al grande edificio, merita somma lode. La quale lode, per dovere di cittadini, tributiamo ben volontieri agli insegnanti del nostro Istituto Tecnico.

Il primo lavoro inserito negli *Annali* segnati col 1869 è una Memoria del Prof. Rameri. E se l' argomento del *pauperismo*, delle sue cause ed effetti, e dei provvedimenti per diminuirne i danni, venne studiato con predilezione dagli Economisti in questi ultimi tempi (e tra quelli di Francia specialmente da Vittore Modeste che pubblicava su esso un'opera importante e più recentemente, cioè nel 1867, da Emilio Laurent), la Memoria del prof. Rameri corrisponde appieno a siffatta specie di ricerche, il cui risultato può giovare non poco alla sociale economia. Egli si occupa in essa delle *Case di ricovero e di lavoro per gli indigenti* nello scopo di abolire l' accattonaggio, bruttura delle nostre città, e con sagace analisi indica i mezzi per renderle veramente utili. Il prof. Rameri vuole che la Casa di ricovero sia anche casa di lavoro; esclude da essa gli indigenti validi; indica come per le varie attitudini, seb-

bene imperfetto, per qualsiasi industria od arte, si possa cavare qualche profitto dal lavoro degli indigenti invalidi, prendendo questa parola in senso relativo, cioè nel senso dell'inettezza al quotidiano lavoro ordinario presso privato officine. Espone il Rameri il modo più economico per istabilire Case di correzione e di lavoro per gli indigenti di tenera età; argomento opportuno per noi anche perchè sta per fondarsene una presso l'Istituto Tomadini; quindi indica le regole per l'istituzione ed il buon governo delle Case di ricovero e di lavoro per gli indigenti invalidi, e stabilisce la massima che queste Case debbano essere una istituzione provinciale. Le osservazioni del Rameri ci sembrano molto giudiziose, e la loro esposizione strettamente logica e di una chiarezza ammirabile.

A questa Memoria che occupa venti pagine degli Annali, segue uno scritto del prof. cav. Cossa sulla *determinazione delle formole mineralogiche di alcuni carbonati romboedrici misti*, frutto di ricerche istituite nell'anno 1869 nel laboratorio chimico dell'Istituto, e comunicato alla Reale Accademia delle Scienze di Torino. Ad ognuno è noto con quanto ardore il Cossa coltivi la Chimica, e come sappia ispirare ne' giovani amore a questa scienza, e come in applaudite lezioni serali si adoperi per renderne popolari i principj e le applicazioni più utili per le industrie friulane. Quivi agli elogj venuti al valente professore e dall'Accademia di Torino e dall'Istituto di scienze, lettere ed arti di Venezia, possiamo aggiungere le congratulazioni nostre. E dello stesso Cossa trovasi negli *Annali* una Nota sulla analisi dei concimi su cui invitiamo l'attenzione dei nostri agronomi.

Gli altri lavori degli *Annali* risguardano immediatamente il Friuli. Così, mentre il prof. Torquato Taramelli dettava alcune *Osservazioni stratigrafiche sulle valli del Degano e della Vinadia in Carnia*, il prof. Zanelli offeriva alcune *ricerche analitiche intorno alcune terre coltivabili del Friuli*, e il prof. Clodig esponeva il metodo ed il risultato *delle osservazioni metereologiche istituite in Udine nell'anno 1868*. Oltre queste Memorie e Note, trovansi negli *Annali* alcune tabelle, nelle quali l'Assistente alla Scuola di Chimica Luigi Moschini offre la determinazione *del grado idrotimetrico di alcune acque potabili della nostra Provincia*.

Che se per la specialità di queste ricerche ed esperienze non siamo in grado di parlarne a lungo, ognuno può arguire da se quanto sieno utili per la conoscenza del nostro paese sotto i riguardi della geologia, della idrografia, dell'agronomia e della climatologia.

In tutti i citati lavori si ammirano i pregj della diligenza posta nelle indagini e del metodo scientifico; e per la copia delle ricerche come per l'importanza dell'argomento, il lavoro del Taramelli deve riescire di molto interesse non solo ai Naturalisti che vogliono conoscere la regione friulana, bensì anche a quanti si facciano a considerarla sotanto in senso agrario ed economico.

Per il che possiamo anche noi conchiudere con la speranza, espressa dal cav. Cossa nella prefazione, che la Provinciale Rappresentanza voglia anche negli anni avvenire dare un sussidio per le spese di stampa degli Annali scientifici dell'Istituto Tecnico.

G.

Un saluto di capodanno invio col mezzo del *Giornale di Udine* a molti che si compiacquero di mandarmi da varie parti d'Italia il loro con un biglietto. Perchè il saluto e l'augurio che lo accompagna sieno pubblici, non sono meno sinceri e cordiali. Anzi devono esserlo tanto più, che uno il quale per tanti anni si espose colla pubblica parola alla contraddizione dei giudizi, non può non avere bisogno dei benevoli e consenzienti a conforto nell'arduo cammino più di spine ingombro che di fiori.

Abbiano adunque questi ed altri di molti, certo memori di me com' io sono di loro, questo saluto del cuore

P. Valussi.

Udine, 3 gennaio 1870.

La Biblioteca Comunale ebbe nel p. p. dicembre 928 lettori che si ripartiscono nel seguente modo:

Letteratura classica e amena	680
Storia e geografia	151
Economia pubblica e giurisprudenza	14
Storia naturale	52
Tecnologia e Matematica	6
Filosofia	19
Medicina	6

In totale nell'anno 1869 i lettori della Biblioteca sommarono a 3556.

R. Istituto Tecnico.

Lunedì 3 Gennajo alle ore 7 pom. lezione di chimica applicata sull'analisi dell'aria.

Il Bullettino della Società agraria friulana n. 24 contiene le seguenti materie:

Atti e comunicazioni d' Ufficio

Invio del Bullettino. Esazione dei contribuenti sociali. Analisi ed altre indagini scientifiche a vantaggio dell'agricoltura.

Memorie, corrispondenze e notizie diverse.

Intorno all'azione specifica del cloro sui corpuscoli del Cornalia (Alberto Levi) Della febbre aftosa dei bovini (T. Zambelli). Scatole cellulari in paglia pel confezionamento dei bozzoli. Notizie commerciali. Osservazioni meteorologiche.

Teatro Minerva Le due ultime produzioni date dalla Compagnia Piemontese al Teatro Minerva non hanno aggradito molto al pubblico affollatissimo; e ciò forse per loro contesto inverosimile o meglio miracoloso, di cui si brutta quella scuola, che per fortuna va ognor più declinando. Noi vorremmo che la Compagnia si attenesse a quel Repertorio di Commedie Piemontesi che tanto ci piacquero la prima volta che furono porte sulle scene del nostro Teatro Esprimendo questo desiderio noi crediamo d'interpretare la volontà del pubblico udinese, il quale di certo allora, nemmeno nei giorni feriali, lascierebbe vuoti i palchetti e le loggie del Teatro Minerva.

I vescovi del Napoletano che si trovano a Roma si sono affrettati tutti a recarsi a rendere omaggio all'ex-re. Altrettanto avranno fatto forse altri coi principi spodestati ora raccolti presso quella cloaca della reazione, che è la Corte Romana. Giova che questi fatti si conoscano, affinchè le popolazioni sappiano chi sono i nemici ostinati dell'unità nazionale e li ripudino alla loro volta come tali. Molti di que' vescovi rimandarono dei preti e frati furfanti con monete di Francesco di Borbone ad intendersela coi briganti. È da sperarsi che tutta questa canaglia sia dal Governo sorvegliata e trattata come merita.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 31 dicembre contiene:

1. Un R. decreto del 25 novembre, con il quale, le rendite dovute a termini dell'articolo 11 della legge 7 luglio 1866 per la conversione dei beni immobili degli enti morali ecclesiastici indicati nell'elenco controssegnato dai ministri delle finanze e di grazia e giustizia, ed annesso al decreto medesimo, e quelle da inscriversi sul gran libro del Debito pubblico a favore degli enti medesimi a termini dell'art. 18 della legge 15 agosto 1867, sono rispettivamente accertate nelle somme indicate nelle colonne 6 e 7 dell'elenco stesso.

2. Un R. decreto del 21 dicembre con il quale, le spese riguardanti la riscossione delle entrate che possono pagarsi dai contabili incaricati della riscossione medesima per l'anno 1870, giusta l'art. 327 del regolamento sulla contabilità generale dello Stato e sul servizio del Tesoro, e salvo la successiva giustificazione presso la Corte dei conti del Regno, nel termine prescritto con l'articolo 328 del regolamento medesimo, sono indicate nella nota unita al decreto stesso.

3. Un R. decreto del 22 dicembre, a tenore del quale, gli uffici telegrafici del Regno che fanno servizio dei privati, accetteranno i telegrammi che pervengono loro per mezzo della posta in lettere affrancate, o raccomandate, o assicurate, secondo i casi, contenenti, o in vaglia postali o in carta moneta, l'ammontare delle tasse.

I telegrammi devono essere scritti in lingua italiana o in lingua francese, e sempre in caratteri chiari e facilmente leggibili.

I telegrammi devono essere così composti:

a) Indirizzo;
b) Luogo di provenienza del telegramma e giorno del mese;
c) Testo del telegramma;
d) Firma del mittente;
e) Indirizzo preciso del mittente; da porsi in calce al telegramma pel caso in cui occorra di inviargli per posta qualche comunicazione.

Le lettere contenenti i telegrammi devono portare l'indirizzo « All'ufficio telegrafico di . . . . . » preceduto dalla parola « Telegramma. »

Ove il piego contenente il telegramma ed il vaglia sia presentato aperto all'ufficio postale, ottiene la raccomandazione gratuita, fermo stando che la tassa del vaglia sia da pagarsi dal mittente, come in tutti i casi ordinari.

4. Un R. decreto del 30 dicembre, con il quale i comuni di Mollia, Rassa, Piode e Campertogno costituiranno, per questa sola volta, una sezione separata dal collegio elettorale di Varallo con sede a Campertogno.

5. Un R. decreto del 31 dicembre, con il quale l'articolo 70 della legge 22 aprile 1869, n.° 5026, è posto in vigore a partire dal 1 gennaio 1870.

6. Un R. decreto del 3 dicembre che modifica il tenore dell'articolo 2 del R. decreto con il quale venne autorizzata la Società anonima col titolo *Tipografia Panfilo Castaldi in Feltre*.

7. Un elenco di disposizioni fatte nel personale de' notai.

CORRIERE DEL MATTINO

— Siamo informati che il servizio d'agricoltura presso il Ministero di questo nome, sta per ricevere un novello impulso. Presto sarà convocato il Consiglio Superiore al fine di discutere ed adottare un proprio regolamento, e di creare nel suo seno un Comitato permanente che aiuterà la quotidiana trattazione degli affari. I buoni frutti raccolti dal Consiglio per l'istruzione industriale consigliano questa riforma. Il Consiglio Superiore sta già lavorando per preparare l'ordinamento di una serie di osservazioni idrometriche e pluviometriche nel bacino dell'Arno, ottimo provvedimento che potrà indicare le cause della gran piena avvenuta a Pisa e consigliare efficaci rimedi. (*Economista d'Italia*)

— Leggiamo nel *Corriere di Milano*:

Il Ministero delle Finanze autorizzò il rilascio delle licenze ai mugnaj, quantunque siano in arretrato coi pagamenti. È riservato tuttavia nella sua pienezza il diritto dell'amministrazione per la esazione dei canoni scaduti del 1869.

— All'ora di mettere in torchio non è giunto alcun annuncio che possa far presumere essere scoppiati in qualsiasi punto del Regno i temuti e preconizzati disordini in causa del macinato. — Anche nelle Provincie di Parma e Pavia, ove si buccinava essere inevitabili grossi guai ed essere preparate dimostrazioni, la tranquillità è rimasta inalterata.

— Un decreto reale cancella dai ruoli della marineria il *San Michele*, vecchia fregata, e il *Tanaro*, antico vapore a ruote.

— La *Gazzetta di Torino* ci apprende che l'on. Rattazzi è partito per Nizza, dove rimarrà tutto intero il gennaio. Prima di partire, egli avrebbe dichiarato ai suoi amici che non intende punto di accettare l'offertagli candidatura della presidenza della Camera, volendo conservare tutta la sua libertà d'azione per dirigere ed animare il partito che lo riconosce capo.

Nulla inoltre sarebbe deciso intorno alla scelta del candidato che la sinistra proporrà per la presidenza.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 3 gennaio

Firenze, 1. Stamane il Re ricevette la deputazione del Parlamento e gli alti dignitari dello Stato che presentarongli le loro felicitazioni ed omaggi. Il Re ringraziò per gli augurj fattigli.

Il Collegio elettorale di Atripalda è convocato pel 16 gennaio.

Parigi, 1. Il nunzio apostolico presentò all'imperatore le congratulazioni del Corpo diplomatico. L'imperatore ringraziò e soggiunse: « La presenza del Corpo diplomatico è una prova dei buoni rapporti che il mio Governo mantiene con tutte le Potenze. » L'imperatore indirizzò quindi particolarmente alcune parole a ciascuno dei capi di legazione.

Parigi, 1. Il *Constitutionnel* dice che, se non avviene qualche cambiamento imprevisto, il nuovo ministero sarebbe così composto: Ollivier, giustizia; Gaudin, esteri; Chevandrier, interno; Richard, lavori pubblici; Louvet, commercio. Gli altri portafogli resterebbero agli attuali titolari.

Ieri Trauppmann ricorse in Cassazione.

Parigi, 1. Iersera la rendita francese si contrattava da 73 a 73.05.

Il *Journal Officiel* non è comparso stamane. La *Liberté* assicura che l'imperatore ha firmato ierlaltro la nomina del Ministero, conforme le indicazioni del *Constitutionnel* di ieri.

Bukarest, 31. Camera dei Deputati. La proposta di eleggere un comitato per redigere il progetto di legge circa gli Israeliti fu rinviata alla sezione. La Camera diede un voto di fiducia al Governo.

Parigi, 2. Leggesi nel *Gaulois*: Ieri l'imperatore ricevendo i membri del Corpo Legislativo disse: Noi intraprendiamo la grande trasformazione delle nostre istituzioni. Io conto sul vostro concorso per condurla a buon fine. Aggravato pel passato di tutta la responsabilità del potere, sono lieto di rimetterne oggidì una parte ai rappresentanti del paese. Sono come in viaggiatore che abbandona una parte del suo fardello per raggiungere più presto lo scopo propostosi. Questo scopo è di assicurare l'ordine, di garantire la prosperità del paese e di fondare definitivamente la libertà.

Milano, 3. Elezione del terzo Collegio. *Correnti* ebbe voti 303, *Cozzi* 72. Vi sarà ballottaggio.

Firenze, 3. La *Nazione* parlando della determinazione presa nel Consiglio dei Ministri riguardo la Candidatura del Principe Tommaso al trono di Spagna, dice esser vero che nel Consiglio fu discussa a lungo tale questione, essere vero che la grande maggioranza chiarissi contraria all'accettazione della candidatura stessa, ma non essere vero che si stata presa nessuna risoluzione definitiva, nè alcuna risposta decisiva potette quindi essere data al Segretario di Montemar.

Assicurasi che il portafoglio della Marina fu offerto per telegrafo al contr'ammiraglio Acton che trovasi presentemente nel Mar Rosso. Ignorasi ancora la sua risposta.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 1 gennajo

Rend. lett. 56.90; gennajo 56.57; —.—; Oro contanti coupon staccato 20.69; d. —.— Londra, 10 mesi lett. 25 92; den. —.—; Francia 3 mesi 103.—; den. 103.45; Tabacchi 465 —; —.— —.—; Prestito naz. 79.47 a —.—; corr. 80.55; Azioni Tabacchi 660.90; genn. 663.—; Banca Naz. del R. d'Italia 20.50 a —.—.

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 3. gennajo

Frumento	it. l.	12.25	ad it. l.	13 12
Granoturco	»	5.50	»	6.13
Segala	»	7.25	»	7.50
Avena al stajo in Città	l.	8.30	l.	8.60
Spelta	»	—.—	»	15.70
Orzo pilato	»	—.—	»	16.85
» da pilare	»	—.—	»	9.—
Saraceno	»	—.—	»	6.40
Sorgorosso	»	—.—	»	3.60
Miglio	»	—.—	»	8.70
Lupini	»	—.—	»	6.35
Lenti Libbre 100 gr. Ven.	»	—.—	»	13.50
Fagiuoli comuni	»	9.15	»	10.25
» carnielli e schiavi	»	13.—	»	15.30
Fava	»	12.50	»	13.50
Castagne in città lo stajo	»	11.—	»	11.50

Orario della ferrovia

ARRIVI		PARTENZE	
Da Venezia	Da Trieste	Per Venezia	Per Trieste
Ore 2.40 ant.	Ore 1.40 ant.	Ore 2.40 ant.	Ore 2.40 ant.
» 10.— ant.	» 10.54 ant.	» 5.30 ant.	» 6.45 ant.
» 1.48 pom.	» 9.20 pom.	» 11.46 ant.	» 3.— pom.
» 9.55 pom.		» 4.30 pom.	

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

N. 3953-D. P.

Deputazione provinciale di Udine

AVVISO D'ASTA.

II.° Esperimento

Essendo caduto deserto il primo esperimento d'asta pel taglio e vendita dei Pioppi ed Acacie lungo la strada Maestra d'Italia tenuto in conformità al precedente avviso 6 corr. N. 3263, relativamente ai lotti qui sotto indicati, perchè pei medesimi o non si ebbe veruna offerta, o la si ebbe inferiore al minimum prestabilito, o si ebbe un offerta superiore, bensì al minimum prestabilito, ma fatta da un solo aspirante,

Si deduce a pubblica notizia

Che nel giorno di Lunedì 10 Gennaio p. v. si terrà un secondo incanto pel taglio e vendita dei Pioppi ed Acacie suddetti, sulle basi portate dalla sottoposta tabella;

Che le offerte mediante schede segrete dovranno essere presentate alla Segreteria della Deputazione Provinciale non più tardi delle ore 12 meridiane del giorno sopraindicato;

Che qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte si fa luogo all'aggiudicazione a senso dell'art. 95 del Regolamento sulla Contabilità Generale approvato col R. Decreto 25 Novembre 1866 N. 3381 salve le risultanze dell'esperimento dei fatali;

Che nel resto si tengono ferme le prescrizioni portate dal precedente avviso sopracitato.

Il Prefetto Presidente
FASCIOTTI

Il Deputato Prov. MILANESE. — Il Segretario *Merlo*

Descrizione dei Lotti

Lotto	Pr.						Base d'asta
1 lotto	5. Pr.	d'ogni sing.	lotto a	base	dell'asta		L. 2093.09
2	» 6.	»	»	»	»	»	1217.10
3	» 7.	»	»	»	»	»	1287.06
4	» 8.	»	»	»	»	»	920.04
5	» 9.	»	»	»	»	»	798.43
6	» 10.	»	»	»	»	»	637.30
7	» 11.	»	»	»	»	»	515.15
8	» 12.	»	»	»	»	»	755.58
9	» 13.	»	»	»	»	»	1438.24
10	» 14.	»	»	»	»	»	2000.94
11	» 15.	»	»	»	»	»	874.66
12	» 16.	»	»	»	»	»	452.28
13	» 17.	»	»	»	»	»	781.33
14	» 18.	»	»	»	»	»	1036.40
15	» 19.	»	»	»	»	»	902.64
16	» 20.	»	»	»	»	»	941.50
17	» 22.	»	»	»	»	»	1473.66
18	» 23.	»	»	»	»	»	1519.82
19	» 25.	»	»	»	»	»	1898.67
20	» 28.	»	»	»	»	»	874.26
21	» 29.	»	»	»	»	»	798.39
22	» 31.	»	»	»	»	»	935.19

Osservazioni. Le offerte dovranno essere accompagnate da un deposito corrispondente al 10 per cento sulle somme contro indicate.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 8047 2

EDITTO

Si avvisa che sopra istanza 17 corr. n. 8047 di Paolo Gambierasi di Udine con questo avv. Valentinis, questa Pretura con Decreto 19 corr. p. n., in esecuzione della sentenza 20 marzo 1863 n. 1623 in confronto dell' assente e d'ignota dimora Don Antonio Candotti era di Driolassa, ed al quale viene nominato in curatore questo avv. Pietro Domini, accordò per complessive it. l. 86.07 assegno prosolvendo dell' azione creditoria litigiosa accampata dal Candotti contro la signora Rosa Egregis vedova Gaspari di qui con petizione 31 maggio 1867 n. 3464.

Si affigga nei luoghi soliti, e sia inserito per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Latisana, 19 dicembre 1869.

Il R. Pretore
ZILLI

G. B. Tavani.

N. 26939 2

EDITTO

Si rende noto che presso questa R. Pretura Urbana si terrà un triplice esperimento d' asta nei giorni 12, 17 e 26 febbraio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. dei sotto indicati beni stabili siti in pertinenze di Sammardenchia sopra istanza di Orsola Tassini ed a pregiudizio di Domenico Nazzi di Sammardenchia alle seguenti

Condizioni

1. Nel primo e secondo esperimento l' immobile non sarà venduto che a prezzo superiore od eguale a quello di stima, al terzo a qualunque prezzo purchè resti coperto il credito dell' esecutante per capitale interessi e spese.

2. L' esecutante potrà farsi offerente e rendersi deliberatario senza obbligo del previo deposito, e sarà tenuto a versare in giudiziale deposito soltanto il di più del proprio credito, 14 giorni dopo passata in giudicato la graduatoria.

3. Ogni altro offerente dovrà cautare l' offerta col decimo del valore di stima e rendendosi deliberatario depositerà il prezzo in giudiziale deposito entro 30 giorni dalla delibera.

4. Le spese d' esecuzione verranno pagate dal deliberatario, eccetto l' esecutante, previa l' iquidazione con altrettanto del prezzo di delibera e prima del giudiziale deposito.

5. L' immobile viene venduto nello stato e grado attuale e senza responsabilità dell' esecutante.

6. Mancando il deliberatario ad alcuna delle premesse condizioni, l' immobile sarà rivenduto a di lui rischio e pericolo e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento.

Immobile da subastarsi in mappa stabile di Sammardenchia

al n. 267 pert. 13.60 rend. l. 37.54 arat. arb. vit. con gelsi in map. prov. n. 267 sub. 1 2 stimato it. l. 4689.30

Si pubblichi come di metodo e s' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 20 dicembre 1869.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA

P. Baletti.

N. 9958 2

EDITTO

Si rende noto che ad istanza dell' avv. D.r Michele Grassi di qui contro Luigi fu Giacomo Cleva minore tutelato dalla madre Maria d' Agaro di Pesariis, e dei creditori inscritti sarà tenuto alla Camera I. di questo ufficio nel giorno 1.° marzo 1870 dalle ore 9 alle 12 merid. un quarto esperimento pella vendita all' asta delle realità, ed alle condizioni esposte nel precedente Editto 20 maggio 1869 n. 4619 inserito nel *Giornale di Udine* alli n. progressivi 138, 139, 140 dell' anno corrente, colla sola variante che la delibera seguirà a qualunque prezzo.

Il presente si pubblichi come di metodo, e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 18 novembre 1869.

Il R. Pretore
Rossi

N. 11594 1

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che aver vi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Veneto e Provincia di Mantova di ragione di Gio. Batta Pauluzzi di Palma con effetto retroattivo al giorno 7 aprile 1869.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Pauluzzi ad insinuarla sino al giorno 28 febbraio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo foro in confronto dell' avv. D.r Giuseppe Putelli deputato curatore nella massa concorsuale, o del sottoscritto D.r Bortolotti dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 5 marzo p. v. alle ore 9 merid. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione 30 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato Bruni Giuseppe di Palma, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' Amministratore o la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 31 dicembre 1869.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna